
PRESENTAZIONE

Nel libro di Silvia Cimino si avverte una grande attenzione ai nuovi modelli della Psicopatologia dello Sviluppo, che raccolgono e integrano le ricerche iniziate negli anni '60 da Louis Sander, Robert Emde e Daniel Stern; esse hanno rivoluzionato la concezione dello sviluppo infantile ancora legata alla teoria psicoanalitica. Il lattante e l'infante non vivono all'interno di un guscio, secondo il modello freudiano, ma sono sociali fin dalla nascita, come dimostrano gli importanti studi di Meltzoff sull'imitazione precoce nei neonati (Meltzoff e Moore, 1977; Meltzoff e Prinz, 2002). Queste ricerche si sono poi incontrate con i contributi dell'attaccamento sia bowlbiani che post-bowlbiani, enfatizzando il ruolo dei genitori nello sviluppo del bambino.

Il libro prende in considerazione anche gli sviluppi più recenti che allargano il campo di esplorazione alla coppia dei genitori che interagiscono fra loro costruendo una cogenitorialità, come hanno messo in luce James McHale ed Elizabeth Fivaz-Depeursing (2010).

Il percorso del libro raccoglie in modo organico questo cambiamento di prospettiva nel campo della psicologia e della psicopatologia, prospettiva che si è dimostrata estremamente fertile sia nel campo della ricerca che nelle applicazioni cliniche.

Una volta delineata questa cornice di riferimento, il libro si dirige verso una rotta clinica applicando i nuovi modelli al settore dei disturbi alimentari infantili. In questo ambito, Silvia

Cimino ha dato un contributo riconosciuto a livello internazionale: ha infatti partecipato al gruppo di ricerca dell'Università di Roma "Sapienza", da me coordinato, in collaborazione con Loredana Lucarelli e Francesca D'Olimpio. Va ricordato che tale lavoro di ricerca è stato realizzato attraverso una collaborazione internazionale con Irene Chatoor della Washington University.

Il volume propone un'ottima sintesi delle ricerche più significative nel campo dei disturbi alimentari infantili, mettendo in luce i diversi fattori in gioco che riguardano il temperamento del bambino, la personalità materna e le modalità interazionali durante l'alimentazione. La ricerca più recente sta ampliando il proprio campo di indagine anche al ruolo della figura paterna che interviene in queste dinamiche precoci contribuendo all'insorgere delle difficoltà alimentari.

Il testo si conclude prendendo in considerazione i vari approcci terapeutici che possono aiutare non solo il bambino, ma anche il suo contesto di accudimento, ad affrontare questi momenti critici che hanno forti risonanze nell'ambito familiare.

Sicuramente il libro viene a colmare una lacuna in questo ambito e per certi versi riprende un'opera ormai classica di Kenneth Kaye pubblicata negli anni '80 da Il Pensiero Scientifico Editore, sempre estremamente sensibile alle nuove frontiere della ricerca teorica e clinica.

Massimo Ammaniti

*Professore Ordinario di Psicopatologia dello Sviluppo
"Sapienza", Università di Roma*